

INSIEME

contro la violenza domestica
Legislazione, circostanze, cause e conseguenze della violenza
nei confronti delle donne



copertina: calernaliwbacci@gmail.com - foto copertina: Dimitri Lomartire



Questura di Firenze



PREFAZIONE

Sono passati 10 anni da quando l'Associazione Artemisia ha pubblicato il primo opuscolo sulla violenza all'interno della famiglia rivolto alle Forze dell'Ordine.¹ Nel frattempo molte cose sono cambiate e lo dimostra il fatto che questa nuova versione è stata scritta a quattro mani a testimonianza della sempre più intensa collaborazione tra le operatrici della nostra associazione e alcuni rappresentanti delle Forze dell'Ordine.

La violenza domestica è un problema complesso e non esiste un'unica strategia che possa essere applicata a tutte le situazioni. Pertanto tutti gli interventi devono avvenire a più livelli e in un contesto integrato offrendo allo stesso tempo servizi immediati di protezione alle vittime. Queste strategie devono essere concepite in collaborazione con il sistema giudiziario penale (polizia, magistratura e giuristi), il sistema sanitario, il parlamento, gli organi legislativi regionali e il settore educativo.

Non c'è dubbio che in questi dieci anni la comprensione del problema della violenza domestica, delle sue cause e delle sue conseguenze, abbia fatto notevoli progressi e vi sia un consenso internazionale sull'esigenza di trovare una soluzione al problema. Nonostante ciò la violenza continua a torturare, danneggiare e spesso anche uccidere, proprio nella famiglia, il luogo in cui le donne e i bambini dovrebbero sentirsi più al sicuro e ciò avviene per mano di persone in cui dovrebbero potere avere fiducia.

Questo opuscolo espone i problemi di chi ha subito violenza e alcune informazioni per approfondire la conoscenza del problema e facilitare il lavoro delle Forze dell'Ordine.

Nicoletta Livi Bacci
Presidente Associazione Artemisia

Firenze, Dicembre 2007

¹ *Le forze dell'ordine e il primo intervento di accoglienza alle donne che hanno subito violenza.* Quaderno no. 3. Firenze 1997. Testi di Nicoletta Livi Bacci.

L'IMPEGNO DELLA QUESTURA DI FIRENZE

Le violenze che avvengono in casa o nel contesto familiare sono divenute, purtroppo, una vera e propria emergenza sociale. Le cronache recenti ci raccontano ormai quasi quotidianamente di donne appartenenti ad ogni classe sociale, razza, religione ed età che subiscono terribili abusi da parte degli uomini o dei familiari con i quali condividono le loro vite.

L'impegno delle Istituzioni sopranazionali per contrastare questo fenomeno nasce da lontano: è dal 1947 che la "Commissione della condizione della donna" dell'O.N.U. si impegna oltre che per l'estensione di ogni forma di tutela delle vittime, anche affinché la violenza sulla donna venga riconosciuta non solo come reato ma come violazione dei diritti umani.

Il 2 febbraio il Parlamento Europeo ha adottato questo parere, promuovendo la costruzione e il sostegno dei rifugi per le donne vittime di violenza e la formazione di esperti nel trattamento delle vittime dei delitti "d'onore" (programma "Daphne II").

A livello nazionale il Parlamento italiano, con la Legge n. 66 del 1996, ha inserito i reati di natura sessuale fra le fattispecie di delitti contro la persona, inasprandone le conseguenze penali e si affida a breve l'approvazione di una nuova Legge nazionale. La Regione Toscana ha intanto già emanato leggi regionali per sostenere i centri anti violenza e l'attività di cooperazione tra i diversi livelli istituzionali.

Il contrasto alle efferate violenze domestiche vede la Polizia di Stato sempre in prima fila tanto nell'azione di repressione quanto in quella di prevenzione. Ad esempio, la serie televisiva "Amore criminale", prodotta dal Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno in collaborazione con la Rai, ha lanciato un forte messaggio sull'importanza per le donne di denunciare subito gli abusi subiti, prima che sia troppo tardi.

A livello locale, egualmente forte è l'impegno della Questura di Firenze, che ho l'onore di dirigere. Allo scopo di migliorare la collaborazione con i cittadini, infatti, ho promosso una serie di iniziative di formazione del personale della Polizia di Stato nello specifico settore della comunicazione.

Grazie alla sottoscrizione di un protocollo d'intesa con la Facoltà di Psicologia dell'Università degli Studi di Firenze, gli operatori della Polizia di Stato fiorentini appartenenti a specifici Uffici (servizio "113", "volanti", poliziotti di quartiere, Ufficio Minori, Ufficio denunce) hanno potuto seguire particolari "stages" formativi in tema di "psicologia della comunicazione" e "psicologia della testimonianza". È necessario, infatti, che le vittime di un reato, soprattutto soggetti particolarmente fragili e deboli, abbiano la possibilità di trovare di fronte a sé un operatore di polizia capace di instaurare una forma di dialogo volta alla comprensione reciproca ed in grado di "creare una piattaforma relazionale" con il proprio interlocutore, affinché ci sia un ascolto attivo ed una comunicazione efficace.

Con questa pubblicazione, sviluppata grazie alla fattiva collaborazione dell'Associazione Artemisia, proseguiamo nel nostro obiettivo di dare un aiuto concreto a tutti coloro che hanno a che fare con situazioni di violenza domestica, ma ci proponiamo soprattutto di sensibilizzare ed incoraggiare tutti i cittadini alla denuncia di questi efferati delitti, affinché possa finalmente crollare il muro di paura dietro il quale continuano purtroppo a nascondersi i colpevoli di tali odiosi delitti.

Francesco Tagliente, Questore di Firenze

1. LA VIOLENZA DOMESTICA

1.1 COME SI MANIFESTA LA VIOLENZA DOMESTICA

Il termine "domestica" si riferisce al fatto che l'autore della violenza è il partner della vittima o un altro membro del suo gruppo familiare. La violenza domestica causa gravi sofferenze fisiche e psicologiche e impedisce alle vittime di proteggere loro stesse e i loro figli per paura di ulteriori ripercussioni.

La violenza domestica sulle donne si può manifestare in varie forme:

- **Violenza fisica**

La violenza fisica può manifestarsi attraverso comportamenti attivi come: spingere, bruciare, mordere, colpire con pugni, calci o schiaffi, ecc...

Può anche manifestarsi attraverso comportamenti passivi come: la privazione di cure mediche o l'esposizione a situazioni rischiose.

La violenza fisica è sempre accompagnata da maltrattamenti psicologici. La violenza più pesante per la donna consiste nell'imprevedibilità dell'aggressione, in quanto qualsiasi motivo può essere scatenante.

- **Violenza psicologica**

La violenza psicologica si manifesta attraverso comportamenti volti a intimidire e svaloriare come: minacce di abbandono, segregazione in casa, controllo, minaccia di allontanamento dai figli, distruzione di oggetti, isolamento, aggressioni verbali e umiliazioni continue.

Questo tipo di violenze possono indurre la donna a negare il maltrattamento, a colpevolizzarsi ed a sentirsi responsabile.

Esposta a questo tipo di violenza una donna comincia a perdere non solo l'autostima, ma anche il senso della realtà e si possono sviluppare gravi danni e disturbi sul piano psicologico.

- **Violenza Sessuale**

Qualsiasi intimità sessuale imposta con la forza come: costrizione al rapporto sessuale tramite minacce, intimidazione o forza fisica, rapporti sessuali estorti contro volontà o coercizione ad avere rapporti sessuali con altri. Sono comprese in questo tipo di violenza anche le pratiche tradizionali che recano danno alle donne e alle bambine come: matrimoni o coabitazioni forzate, incluso il matrimonio di bambini, mutilazioni genitali, visite per verificare la verginità, prostituzione forzata o traffico di persone.

L'età delle donne che hanno subito uno stupro o delle molestie sessuali varia, da bambine a donne anziane. Le vittime non vengono scelte per il loro aspetto: un uomo assale una donna perché in quel momento è indifesa

e a portata di mano. Più della metà degli stupri si verificano nel domicilio della donna o dell'aggressore.

La violenza sessuale ha un impatto profondo sulla salute fisica e mentale della vittima. In assenza di un intervento i sintomi possono persistere per molti anni dopo l'aggressione. Le vittime a distanza di mesi possono presentare disturbi fisici o somatizzazioni, disturbi psicologici come: rifiuto di iniziare nuove relazioni o rottura di quelle esistenti, disordini alimentari, sbalzi di umore, rabbia, depressione, incubi, ansia e fobie.

Non va dimenticato che il rischio di gravidanze indesiderate o di contrarre malattie trasmissibili sessualmente come l'HIV è elevato; così come il rischio di suicidio o di cadere nell'abuso di sostanze stupefacenti.

E' fondamentale la risposta delle persone dell'ambiente della vittima. I sentimenti di paura e i sintomi psicopatologici possono aumentare a causa dell'incomprensione di coloro a cui la donna si rivolge per chiedere aiuto.

Le donne che subiscono violenza sessuale non denunciano perché hanno paura dell'aggressore, vogliono dimenticare, si vergognano, pensano di non essere credute, si sentono colpevoli della violenza.

Poiché nella maggior parte dei casi a commettere la violenza è una persona in cui spesso si era riposto fiducia, questo rende ancora più difficile la denuncia della violenza per la donna, aumentando la sua paura di non essere creduta. Le conseguenze della violenza sessuale sulle donne a livello psicologico sono tanto più gravi quanto più è stretta la relazione tra vittima e aggressore. Quando lo stupratore è un marito o un amante la vulnerabilità è maggiore perché è proprio la persona a cui essa si rivolgeva per ottenere sicurezza e protezione a costituire la causa del pericolo.

- **Violenza economica**

Comprende vessazioni economiche tra le quali atti come il rifiuto di concedere soldi, rifiuto di accedere alle finanze familiari, ad avere un lavoro fuori casa, indebitare la donna per proprie inadempienze, controllo dell'accesso all'assistenza sanitaria e ad altri servizi

Il potere e il ricatto economico sono usati per mantenere la donna nella situazione di dipendenza. Spesso emergono nel momento in cui la donna decide di iniziare un percorso di uscita dalla violenza

- **Stalking**

E' una grave violazione della libertà personale, molto diffusa negli esiti di relazioni con maltrattamento. Comprende comportamenti come: telefonate continue ad ogni ora del giorno e della notte, pedinamenti, irruzioni sul lavoro, richieste ossessive ad amici o parenti sui movimenti della donna, invio di lettere, sms, mail, regali, appostamenti, inseguimenti e danneggiamenti.

Tali condotte assumono un carattere ossessivo che suscita paura e

comparsa di sintomi di varia natura nelle vittime, nei loro familiari e conoscenti.

Queste azioni possono o meno essere accompagnate da minacce a cui possono far seguito vere e proprie aggressioni o anche l'omicidio.

Ciò che caratterizza questa forma di violenza è il terrore e la limitazione della libertà che causa nelle vittime.

Le donne che, anche dopo essersi liberate dall'uomo violento, continuano a essere da lui minacciate, riportano rilevanti danni a breve e a lungo termine: lo stalking lede la loro integrità psico-fisica con costi individuali e sociali altissimi.

Per aiutare le donne a prevenire e a difendersi dallo stalking si possono dare alcuni utili consigli come:

- interrompere qualsiasi tipo di contatto e di risposta alle sollecitazioni e alle richieste dell'aggressore;
- attivare un secondo numero telefonico;
- variare i tempi e gli itinerari che normalmente si percorrono per raggiungere il posto di lavoro od altri luoghi;
- condividere ed elaborare, con persone qualificate, il proprio vissuto.

BOX 1 DIFFUSIONE DELLA VIOLENZA SULLE DONNE IN ITALIA

Nel 2007 l'ISTAT ha presentato i risultati della prima indagine italiana dedicata al fenomeno della violenza alle donne. E' stato rilevato che:

- **2** donne su **15** (14,3%) hanno subito violenza da parte dei partner, attuali o precedenti, nel corso della loro vita.
- **2** donne su **10** nel corso della loro vita hanno subito violenze sessuali (23,7%); circa 1 milione di loro ha subito stupri o tentati stupri (4,8%) nel corso della loro vita.
- **2** donne su **10** (18,8%) hanno subito stalking
- Solo il **7,2%** delle violenze da partner è stato denunciato. Il **92,5%** delle violenze rientrano quindi nel "numero oscuro".
- Le aggressioni sessuali gravi sono state inflitte, nella quasi totalità dei casi, da mariti, ex-mariti, fidanzati, ex fidanzati, amici, conoscenti o colleghi di lavoro: il 69,7% degli stupri, infatti, è opera di partner; il 17,4% di un conoscente e solo il 6,2% è stato opera di estranei.

Gli ultimi rapporti **ANSA** e **EURES** sugli omicidi in Italia riportano che in media **ogni 3 giorni** una donna viene uccisa dal proprio partner, attuale o precedente.

1.2 USCIRE DAL CICLO DELLA VIOLENZA

1.2.1 L'escalation della violenza

La violenza domestica si manifesta in modo estremamente variabile da caso a caso. Molte donne maltrattate affermano di essersi ritrovate coinvolte senza accorgersene.

La violenza spesso inizia quando il partner percepisce di poter controllare la donna e che questa sta diventando in qualche misura dipendente da lui.

La violenza diventa particolarmente grave quando l'aggressore sente che sta perdendo questo controllo e non riesce a tollerare che la vittima si liberi dal suo dominio, come quando la donna decide di separarsi.

Le aggressioni tendono a continuare dopo la separazione. Anche se meno frequenti per le minori opportunità concrete, sono di solito più gravi e pericolose sia sul piano fisico che su quello psicologico. Di fatto la maggior parte degli omicidi si produce in circostanze di separazione e rottura.

1.2.2 I cicli della violenza domestica

Anche se l'inizio della violenza è variabile, quello che appare più prevedibile è il carattere ciclico degli episodi violenti: una volta che è apparso un episodio di violenza, la cosa più probabile è che torni a ripetersi. La "Teoria del ciclo della violenza" elaborata dalla psicologa americana Lenore Walker spiega quello che succede in gran parte dei casi.

La Walker identifica tre fasi cicliche che descrivono il comportamento violento e di controllo del maltrattante: FASE 1 - accumulo della tensione, FASE 2 - esplosione, FASE 3 - riconciliazione o luna di miele (BOX 2 pag. 8)

Gli episodi di violenza ad ogni ripetizione del ciclo sono più intensi e pericolosi. L'escalation della violenza ha un significato di fondamentale importanza: essere "comprensivi", se non addirittura "permissivi", con i primi comportamenti violenti non ne diminuisce la presenza ma ne facilita il suo incremento progressivo.

E' quindi importantissimo da parte di un operatore cercare di porre fine alla situazione di violenza immediatamente perchè con il passare del tempo aumenta il pericolo di morte per la vittima.

Spesso la donna prende coscienza di questa violenza solo dopo molto tempo. All'inizio spera che le aggressioni costituiscano un fatto isolato. Le minacce e la violenza provocano nella donna una paura incontrollata ma non riesce ancora a vedere la gravità della situazione. Da una parte l'autore della violenza cerca di convincere la donna che la colpa è sua, dall'altra fa continue promesse di cambiare. La donna entra in uno stato di grande confusione, angoscia e insicurezza. Pensa di essere responsabile della condotta del suo partner e senza un intervento esterno è impossibile che la violenza cessi.

Le Forze dell'Ordine spesso sono le prime persone estranee alle quali la donna confida il suo dramma e da cui si aspetta comprensione e aiuto. Per questo il loro ruolo diventa fondamentale e determinante per aiutare la donna a porre fine alla situazione violenta.

BOX 2 LE FASI DEL CICLO DELLA VIOLENZA

FASE 1 Accumulo della tensione

In questa fase si verificano episodi di microconflittualità: aggressioni psicologiche, cambi repentini e imprevisi dello stato d'animo, incidenti "minori" di maltrattamento verbale, atteggiamenti di controllo sempre più stretti.

La donna in questa fase cerca di calmare il partner, controllarne la rabbia ed evitare un'escalation di violenza; tende quindi a non reagire. Il maltrattante, di fronte all'apparente accettazione passiva della donna, si convince che la violenza è una forma efficace per ottenere ciò che lui vuole.

FASE 2 Esplosione

Quando la prima fase arriva al limite, di solito esplode il maltrattamento fisico, sessuale o psicologico grave.

Questa fase si distingue dalla precedente per l'assenza di controllo negli atti da parte del maltrattante: qui si producono nella vittima i danni maggiori che possono arrivare anche a causarne la morte. E' a questo punto del ciclo che la donna può cercare delle strategie di difesa chiamando la Polizia, andando all'ospedale o scappando. La durata di questa fase è solitamente breve: statisticamente da 2 a 24 ore.

FASE 3 Riconciliazione o luna di miele

In questa fase il maltrattante si pente e chiede perdono, promettendo che non accadrà mai più. Si comporta in modo affettuoso e romantico con la donna, arrivando a farle credere che sarà capace di controllarsi. A questa convinzione si affianca sempre anche quella che lei abbia "imparato la lezione", per cui se lei non si comporterà più in "modo inadeguato" lui non si vedrà "obbligato a maltrattarla di nuovo".

L'aggressore di solito nega la propria responsabilità attribuendola a fattori esterni: i comportamenti provocatori della donna, lo stress, il lavoro, l'alcool o più raramente a difficoltà personali, rifiutando però qualsiasi possibilità di aiuto esterno. Questa fase è la causa della difficoltà emotiva della donna ad interrompere la relazione. L'effetto "luna di miele" sembra realizzare ogni volta il suo desiderio che lui "cambi", è raro però che la calma duri molto: passato lo spavento, dalla fase della luna di miele si torna rapidamente alla fase dell'accumulo di tensione e si innesca nuovamente il ciclo.

1.3 LE VITTIME COLLATERALI DELLE VIOLENZE DOMESTICHE: I BAMBINI TESTIMONI

I figli sono sempre coinvolti, direttamente o indirettamente, nella violenza perpetrata sulle loro madri.

I bambini che hanno assistito a scene di violenza denotano problemi di salute e di comportamento tra cui disturbi del peso, dell'alimentazione o del sonno. Possono avere difficoltà a scuola e non riuscire a sviluppare relazioni intime e positive. Possono cercare di fuggire o anche avere tendenze suicide.

Un'altra grave conseguenza della violenza assistita può essere la trasmissione intergenerazionale della violenza.

BOX 3 LA VIOLENZA ASSISTITA IN ITALIA

Nell'indagine dell'ISTAT del 2007 è stato rilevato che in Italia in 6 casi su 10 (61,4%) quando le donne subiscono violenza dal proprio partner i figli hanno assistito ad uno o più episodi di violenza.

2. IL RUOLO DELLE FORZE DELL'ORDINE

2.1 ACCOGLIENZA, DIALOGO, DEPOSIZIONE E DENUNCIA

Una donna che si reca presso un Ufficio di Polizia per denunciare di aver subito episodi di violenza fisica o psicologica, è una cittadina in uno stato emotivo delicatissimo e, in taluni casi, anche in una condizione fisica debilitata o di profonda debolezza a causa delle violenze subite.

Il primo contatto che l'operatore di Polizia riesce ad offrire alla vittima è di fondamentale importanza. Rendere immediatamente evidente l'efficienza e la sensibilità che caratterizza le funzioni della Polizia di Stato è la premessa indispensabile per ricostruire con la vittima tutte quelle informazioni utili per l'accertamento dei reati e dei suoi autori. E' inoltre indispensabile per ricostruire quella fiducia nella possibilità di protezione del mondo esterno che la violazione ha inevitabilmente intaccato facendola sentire inerme e abbandonata.

Nella prima fase di accoglienza è necessario anzitutto accertarsi che la vittima delle violenze fisiche non abbia necessità di ricorrere a cure mediche. In tal caso ogni atto di polizia potrà svolgersi successivamente all'assistenza alla donna da parte di personale medico, preferibilmente specializzato, tenendo presente che già la medicazione di una lesione è una prima traccia del reato.

L'operatore dovrà quindi valutare se la vittima è in condizione di offrire una descrizione obiettiva del fatto o se è necessario darle il tempo di recuperare

almeno in parte quella serenità necessaria per una efficace formalizzazione delle attività di indagine.

Una breve pausa colloquiale può rappresentare un momento liberatorio e di rasseramento per la donna vittima di reato che così ritrova il coraggio di difendere i propri diritti e di raccontare i fatti, senza interruzioni né omissioni, superando la prima fase di shock.

Una volta inquadrata la situazione, l'operatore di Polizia può iniziare la stesura dell'atto raccogliendo gli elementi indispensabili per la successiva comunicazione di notizia di reato. L'operatore di Polizia che riceve la denuncia di violenza verso una donna deve infatti anzitutto inquadrare quanti e quali reati si configurano fra quelli previsti dalla vigente normativa e verificare le condizioni di procedibilità (se si tratta di reati perseguibili a querela di parte o d'Ufficio).

La denunciante dovrà essere informata di tutta la procedura, delle sue conseguenze e dei suoi diritti. Le sarà chiarito subito che, nel caso occorra la sua denuncia per perseguire l'aggressore, la legge (art.124 c.p.) le dà la possibilità di formalizzarla in qualunque Ufficio di Polizia entro tre mesi dal fatto, e quindi per tutti gli aspetti legati all'eventuale successiva richiesta di remissione.

Va tenuto presente, che nei casi di violenza sessuale, tale termine è prorogato fino a sei mesi dalla commissione del reato e la denuncia, una volta presentata, diventa irrevocabile.

Queste sono misure che tutelano la vittima da chi vuole sottrarsi all'azione penale, impedendole l'esercizio dei suoi diritti, perché spostano la responsabilità di tutta la successiva procedura sugli operatori di Polizia. Per tutti gli altri casi si procede d'ufficio, ovvero a prescindere dalla volontà della vittima, poiché la norma ritiene l'offesa arrecata non più ad una sua cittadina ma all'intera collettività e gliene sottrae ogni possibilità di valutazione per perseguire il colpevole.

2.2 INFORMAZIONI LEGALI

Le ipotesi di reato più ricorrenti nei casi di specie possono essere:

- **Delitti contro la famiglia:**

Violazione degli obblighi di assistenza familiare (art.570 c.p.) - procedibilità: a querela di parte se è commesso nei confronti di persona adulta, d'Ufficio se commesso nei confronti di minori;

Abuso dei mezzi di correzione o di disciplina (art. 571 c.p.) – procedibilità: d'Ufficio;

Maltrattamenti in famiglia o verso i fanciulli (art.572 c.p.) – procedibilità: d'Ufficio;

Sottrazione consensuale di minorenni (art.573 c.p.) – procedibilità: a querela del genitore;

Sottrazione di persone incapaci (art.574 c.p.) – procedibilità: a querela del genitore;

- **Delitti contro la persona o l'onore della persona:**

Percosse (art.581 c.p.) – procedibilità: a querela di parte;

Lesione personale (art.582 c.p.) – procedibilità: a querela di parte se la malattia non supera i 20 giorni e non concorrono circostanze aggravanti (art.583 e art.585 c.p.); d'Ufficio negli altri casi;

Lesione personale grave (art.583 1° comma c.p.) – procedibilità: d'Ufficio;

Lesione personale gravissima (art.583, 2° comma c.p.) – procedibilità: d'Ufficio;

Ingiuria (art.594 c.p.) – procedibilità: a querela di parte;

Diffamazione (art.595 c.p.) – procedibilità: a querela di parte;

Violenza privata (art.610 c.p.) – procedibilità: d'Ufficio;

Minaccia (art.612 c.p.) – procedibilità: 1° comma a querela di parte, 2° comma d'Ufficio;

Molestia (art.660 c.p.) – procedibilità: a querela di parte.

2.2.1 Reati in materia di violenza sessuale

La Legge nr. 66 del 15.02.1996 ha modificato totalmente il titolo dei reati di natura sessuale trasformandoli in delitti contro la persona e aumentandone, di fatto, la gravità e le sanzioni.

Tali fattispecie di reati sono previste e punite dagli articoli compresi tra il 609 bis e il 609 decies del codice penale.

La procedibilità, a seconda dei casi, può essere a querela di parte o d'ufficio. Nei casi di procedibilità a querela è stata introdotta la condizione di *irrevocabilità* della querela.

Una volta presentata la querela non può più essere ritirata e trasforma la procedura in un'attività d'Ufficio.

Le donne che denunciano violenze possono quindi essere indirizzate all'Associazione Artemisia per ricevere un'assistenza specializzata.

Il personale del Centro guida la donna attraverso un percorso collaudato di recupero e di assistenza, anche collocandola in idonea struttura protetta e

segreta. Questa tutela può essere offerta anche quando le violenze sono subite in ambito familiare e la vittima che se ne sottrae manifesta la volontà (o la necessità) di doversi allontanare dal domicilio.

L'organo di Polizia Giudiziaria che riceve la notizia di reato ha l'obbligo di trasmetterla, senza ritardo, alla Autorità Giudiziaria (art.347 c.p.p.).

Anche gli *Incaricati di Pubblico Servizio* (art.358 c.p.), che nell'esercizio o a causa delle loro funzioni hanno notizia di questo tipo di reati perseguibili d'ufficio, devono farne denuncia presso un Ufficio di polizia o anche trasmettendola direttamente all'Autorità Giudiziaria in forma scritta.

2.2.2 Reati in materia di stalking

In Italia non esiste ancora il reato di "stalking". La Commissione Giustizia della Camera dei Deputati sta esaminando un disegno di legge sulla prevenzione e contrasto ai fenomeni di violenza domestica, maltrattamenti e molestie a sfondo sessuale. In questo disegno di legge si introduce per la prima volta lo *stalking* come nuova figura di reato, punibile fino a quattro anni di reclusione. Entro dicembre 2007 dovrebbe passare all'esame del Consiglio dei Ministri.

Nonostante gli atti persecutori siano un fenomeno molto diffuso, ad oggi non esiste una norma che persegue lo *stalking* come tale, pertanto ogni atto, fatto o atteggiamento molesto può essere contestato penalmente solo come singola violazione.

L'**art. 660 c.p.** punisce infatti la molestia quando viene attuata con "petulanza", impedendo quindi di poter prendere in considerazione la sequenzialità degli stessi come "continuazione" del reato (che consentirebbe l'aumento fino a un terzo della pena).

La reiterazione delle molestie può tuttavia dare luogo ad altre misure di carattere amministrativo o anche a pene accessorie da formulare ai sensi dell'**art.133 del codice penale** già in sede di comunicazione di notizia di reato.

Uno degli obiettivi degli organi di polizia è impedire che un reato venga reiterato o portato ad ulteriori conseguenze. Quindi nel momento stesso in cui la vittima si rivolge alle forze di polizia, si potrà (e dovrà) considerare immediatamente la sua protezione e sicurezza che potrà essere attuata predisponendo misure protettive ma anche misure interdittive che comportino l'allontanamento dell'autore dalla sua vittima. Sono previsioni peraltro già considerate nella **legge 154 del 5 aprile 2001**, "misure contro la violenza nelle relazioni familiari", che prevede l'allontanamento dall'abitazione del convivente violento.

La vittima, nel caso in cui i fatti subiti non costituiscono reato perseguibile d'Ufficio, ha sempre la facoltà di produrre un esposto (non una denuncia) all'Autorità di Pubblica Sicurezza per tentare una composizione extragiudiziaria dei privati dissidi (art. 1 Regio Decreto 773 del 18 giugno 1931 "Testo Unico delle Leggi di pubblica sicurezza").

3. COME RILEVARE LA PERICOLOSITÀ DELLA SITUAZIONE

3.1 IL METODO S.A.R.A.

I bisogni di cure e sicurezza devono rappresentare la priorità di ogni intervento delle Forze di Polizia nei confronti di una donna che ha subito violenza ed ha trovato il coraggio di rivolgersi a loro.

E' necessario non canalizzare l'attenzione all'ultimo evento di maltrattamento ma sulla situazione nel suo complesso, in modo da valutare l'entità del pericolo della situazione.

L'omicidio fra partner non è quasi mai effetto di un "raptus" improvviso, è il vertice di quell'escalation di episodi di maltrattamento della "Teoria del ciclo della violenza" i cui numerosi segnali di allarme (mezzi utilizzati, parti del corpo colpite, ferite, fratture, etc.) vengono sottovalutati e minimizzati.

E' fondamentale l'informazione e la formazione dell'operatore che accoglie la donna e l'utilizzo di uno strumento obiettivo per la valutazione della pericolosità della situazione.

Lo *Spousal Assault Risk Assessment* (S.A.R.A.) è una procedura scientificamente strutturata per fornire agli organi deputati (in questo caso la Polizia di Stato, la Magistratura, l'operatore del Centro) una valutazione il più possibile esaustiva della pericolosità di un soggetto e il rischio di recidiva, con l'attribuzione di un punteggio sulla base di una valutazione globale dell'ambiente, degli individui e della loro storia.

Basandoci sul S.A.R.A., riportiamo gli indicatori di pericolo che sarebbe utile tenere in considerazione durante il colloquio con donne vittime di violenza per valutare la gravità della situazione.

Ognuno di questi indicatori rivela una situazione di potenziale pericolosità e quindi la presenza di più indicatori aumenta la probabilità di un incidente letale (BOX 4 pag. 14)

3.2 IL PROGETTO S.I.L.V.I.A.

Per facilitare la rilevazione della pericolosità dei fenomeni di stalking ed avere delle linee guida circa le informazioni minime da raccogliere in questi casi la Polizia di Stato e l'Università di Napoli hanno elaborato il progetto *Stalking Inventory List per vittime e autori* (S.I.L.V.I.A.).

Questo strumento consiste in un opuscolo informativo dettagliato, corredato da un formulario composto da domande aperte da trasmettere, una volta compilato dall'operatore, al Servizio Centrale Operativo - Divisione Analisi della Direzione Centrale Anticrimine del Dipartimento della Pubblica Sicurezza.

Il prontuario, oltre che essere un supporto per l'operatore di polizia, contribuirà già da adesso al monitoraggio dei casi di stalking. L'opuscolo e formulario sono disponibili nel sito www.poliziadistato.it.

BOX 4 I DIECI FATTORI DEL S. A. R. A.

1. GRAVI VIOLENZE FISICHE/SESSUALI

2. GRAVI MINACCE DI VIOLENZA

3. ESCALATION DELLA VIOLENZA O DELLE MINACCE DI AGIRLA

Riguardo a questi indicatori è utile accertarsi se:

- sono stati ripetuti i maltrattamenti nei confronti della compagna
- il partner o ex ha a disposizione armi
- i maltrattamenti si sono aggravati nel tempo
- il partner o ex ha aggredito la donna anche sessualmente
- ha minacciato di ucciderla o di suicidarsi

4. VIOLAZIONE DELLE MISURE CAUTELARI

Riguardo a questi indicatori è utile accertarsi se:

- ha mai violato le misure cautelari coercitive personali
- ha mai violato l'ordine di allontanamento dalla casa familiare o ha violato l'ordine di protezione contro gli abusi
- non si è presentato ad un'udienza o è sfuggito ad una custodia

5. ATTEGGIAMENTI NEGATIVI NEI CONFRONTI DELLE VIOLENZE INTERPERSONALI O FAMILIARI

Riguardo a questo indicatore è utile accertarsi se:

- è una persona molto gelosa o possessiva
- nega o minimizza le aggressioni
- si assume la responsabilità dei propri atti o accusa la donna o gli altri
- ritiene di avere il diritto di controllarla
- ritiene che la violenza sia un modo legittimo di risolvere i conflitti

6. PRECEDENTI PENALI

Riguardo a questi indicatori è utile accertarsi se:

- ha commesso precedenti aggressioni contro altri membri della famiglia
- ha commesso precedenti aggressioni verso altre persone o altri crimini

7. PROBLEMI RELAZIONALI

8. PROBLEMI OCCUPAZIONALI O PROBLEMI FINANZIARI

9. ABUSO DI SOSTANZE

10. DISTURBI MENTALI

Riguardo a questi indicatori è utile accertarsi se:

- si sono verificati recenti problemi relazionali come conflitti/separazioni
- si sono verificati recenti problemi di occupazione
- se utilizza sostanze stupefacenti o alcool
- Se ha messo in atto tentativi o pensieri di omicidio/suicidio
- Se ha o ha mai avuto disturbi psicopatologici gravi e se è mai stato ospedalizzato

4. COSA SONO I CENTRI ANTIVIOLENZA

4.1 I CENTRI ANTIVIOLENZA

Lo scopo principale dei centri antiviolenza è quello di intervenire per proteggere e sostenere le donne vittime di violenza e i loro figli.

Si occupano inoltre della formazione di operatori socio-sanitari, dell'istruzione e dell'ordine pubblico.

I centri antiviolenza nascono in modo autonomo e propongono un modello di intervento integrato con un'attenzione prioritaria alla protezione fisica e mentale delle donne e dei loro figli.

L'attività dei centri si basa su professionalità e saperi di donne che per anni hanno affrontato questi problemi. In questo modo possono aiutare altre donne a liberarsi da pregiudizi socio-culturali per riconoscersi soggetti attivi con dei diritti. Primo fra tutti quello alla libertà, alla salute e alla tutela psicofisica.

4.2 IL CENTRO ARTEMISIA

L'Associazione Artemisia è un'associazione di volontariato - Onlus che si è costituita nel 1991 a Firenze. L'Associazione gestisce il Centro donne contro la violenza "Cacia Franci" e due case rifugio ad indirizzo segreto per le situazioni più a rischio.

L'associazione si occupa di donne vittime di violenza fisica, psicologica, sessuale, economica e persecuzioni, di bambini e bambine abusate e maltrattate e di adulti che hanno subito violenze in età minore

Il Centro è aperto dal lunedì al venerdì dalle ore 10 alle 18 ed ha una segreteria telefonica attiva 24 ore.

Artemisia offre i seguenti servizi: consulenza sociale, psicologica e legale; percorsi di elaborazione del trauma e di uscita dalla violenza; interventi di valutazione e sostegno alla genitorialità; valutazione delle conseguenze psicologiche causate dalla violenza; sostegno psicologico e psicoeducativo mediante gruppi ai bambini e alle bambine vittime di violenza assistita; informazione legale accoglienza protetta in casa rifugio; formazione, informazione e sensibilizzazione; ricerca e documentazione

Gli interventi sono gestiti da circa 40 operatrici volontarie e consulenti che hanno una formazione specifica al counseling e all'intervento di crisi nelle situazioni di violenza. Sono messe a disposizione: psicologhe, psicoterapeute, educatrici, assistenti sociali, psichiatra, avvocate, operatrici di accoglienza. Ogni singolo caso è seguito attraverso la definizione di un progetto multidimensionale di intervento che prevede l'attivazione, se necessario, di più figure professionali interne e/o esterne all'Associazione.

NUMERI UTILI

SERVIZIO DI SOCCORSO PUBBLICO E EMERGENZA 113

AMBULANZE 118

ARMA DEI CARABINIERI 112

ANTIVIOLENZA DONNA 1522

Numero verde multilingue attivo 24 ore su 24

ANITIRAITA 800290290

Numero verde "Operazione Via d'uscita"

QUESTURA DI FIRENZE

055/49771
(centralino)

Ufficio Relazioni con il Pubblico

Ufficio Minori (Divisione Anticrimine)

Ufficio Minori (Squadra Mobile)

055/4977272

055/4977555

OSPEDALE DI CAREGGI

Presidio antiviolenza

055/4277493

ASSOCIAZIONE ARTEMISIA

Via del Mezzetta 1 int. 50135 Firenze

Fax 055/6193818 e-mail: cfranci@fol.it, artemisio@fol.it

055/602311

055/601375

Publicazione e testi a cura di:
Elena Cantagalli, Giulia Calvaresi,
Luca Gorrone, Patrizia Barca, Santino Coscarella
Design: Caterina Livi Bacci